

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale . . .	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta . . .	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1663.

Si pubblica mattina e sera
DI TUTTI I GIORNI

Numero separate centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 75 lettere, steno interpunzioni, spazi in carattere testino.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non adresate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Non troviamo parole sufficienti per esprimere tutto il rammarico che ci è cagionato dalle notizie di Vienna sul grave incidente *Uchatus*: essendo già noto di che si tratta, lo definiamo con questo nome per amore di brevità.

Una minuta perquisizione fu fatta presso un impiegato del Consolato Italiano, certo signor Armani, che secondo la *Neue freie Presse*, sarebbe stato il solo, al quale due diurnisti austriaci, già impiegati nell'Arsenale, hanno rivelato il suo segreto del famoso cannone.

Da quanto si dice, la perquisizione ha offerto risultanze tali da confermare i sospetti a carico dell'Armani. Siccome poi Armani si trova legato da stretta amicizia col maggiore cav. Majnoni, addetto all'ambasciata italiana, si è fatto strada il dubbio che quest'ultimo fosse a parte di tutto.

La sorpresa che ne proviamo è tanto più dolorosa, in quanto che dapprincipio pareva tutt'altro: pareva che fosse merito di qualcuno dell'ambasciata italiana l'aver messo il ministero della guerra austriaco sulle tracce della violazione del segreto commessa dai diurnisti dell'arsenale.

Ma le notizie da Vienna ci presentano la cosa sotto un aspetto ben diverso; e noi ne siamo dolentissimi, per le circostanze del fatto, e per le conseguenze che può avere in seguito sulle relazioni già non troppo cordiali esistenti fra i due paesi.

È fuor di dubbio che non potendosi oppugnare per il Consolato il diritto della extraterritorialità, l'at-

to della perquisizione per se stesso è gravissimo, quand'anco si fossero trovate a carico dell'Armani le prove irrefragabili della sua partecipazione al fatto incriminato.

Ora si sta incando un processo presso il tribunale contro i traditori, come li chiama la *Neue freie Presse*, e si porranno in chiaro tutti i particolari di questa faccenda; ma fin d'ora un altro processo, di carattere internazionale, trovasi già in piedi, fra i due gabinetti di Roma e di Vienna, per l'atto, che, non esitiamo a qualificare arbitrario commesso dal governo austriaco.

Nei giornali di Vienna troviamo altri particolari, che speriamo di vedere smentiti, circa il maggiore cav. Majnoni: dicesi che abbia dovuto allontanarsi dal campo delle manovre, sotto lo specioso titolo d'indisposizione: altri aggiunte che il Maggiore venne sfidato da tre ufficiali austriaci.

Noi speriamo che queste notizie siano esagerate; che d'altronde il Majnoni saprà tutelare in ogni caso il proprio decoro, e soprattutto che potrà dare sulla sua condotta spiegazioni soddisfacenti.

Certo la sua posizione si è fatta delicatissima dopo quanto è avvenuto, ed è per questo che noi desideriamo di veder le cose messe in chiaro assai prontamente; mai come in questi casi sono necessarie la franchezza e la sollecitudine per non lasciar tempo che forse una semplice mala intelligenza diventi, per reciproche recriminazioni, un grosso affare.

D'ora in avanti bisognerà stare sempre più guardinghi anche contro le false versioni del telegrafo sui brindisi dei Sovrani.

La *Gazzetta Ufficiale* di Vienna rettifica il brindisi fatto a Kaschau dall'imperatore Francesco Giuseppe alla salute di Alessandro di Russia.

Nei termini, come fu annunziato, quel brindisi avea prodotto un senso spiacevolissimo soprattutto a Pest; e se fosse stato vero che l'Imperatore chiamò Alessandro suo alleato, il rappresentante turco avrebbe fatto benissimo ad uscir dalla sala: egli non avrebbe potuto unirsi a propinare per il nemico del suo Sovrano e padrone: egli avrebbe dovuto pensare che gli alleati dei nemici sono anch'essi dei nemici.

I fogli ufficiosi di Vienna taciono del brindisi, ma si assicura che Francesco Giuseppe non abbia chiamato Alessandro che suo amico.

Frattanto è aperta una inchiesta contro gli autori della falsa versione del brindisi.

GUERRA IN ORIENTE

(CORRISPONDENZA PARTICOLARE del Giornale di Padova)

Trebisonda, 31 agosto.

Chi avrebbe potuto pensare, un mese innanzi che oggi giorno l'armata russa pienamente sconfitta, abbandonerebbe l'assedio di Kara? In quell'epoca ognuno contava i giorni che ci separavano dal momento in cui Erzerum cadrebbe nelle mani dei soldati dello Czar, e l'Armenia passerebbe sotto il dominio dell'imperatore Alessandro.

Presentemente la situazione è cambiata in tutto e dappertutto, e se i russi vogliono ricominciare la lotta, essi devono intraprendere una novella campagna.

L'armata turca d'Asia è composta

di due divisioni ed ognuna di queste è divisa in due brigate. La prima divisione ha per comandante Hadji Ahmed Pascià, luogotenente generale (*ferik*), e la seconda Chefket Pascià generale di brigata (*livà*); la prima brigata della prima divisione è sotto gli ordini del colonnello (*miralai*) Osman bey; le due brigate della seconda divisione hanno per capi Suleiman bey e Ibrahim bey. L'artiglieria è comandata dal luogotenente colonnello (*kaimakan*) Toviik bey, e la cavalleria da un terzo, Mustafà Pascià.

Si pretende che in tutto ciò non sianvi che quattro battaglioni di *ziam*, cioè di truppa regolare, e che il resto non sia composto che di *redif* e *mustaafiz*, vale a dire di uomini appartenenti alle diverse classi della riserva.

I battaglioni di questi ultimi erano sì male comandati e gli ufficiali sì ignoranti delle manovre le più elementari, che s'è dovuto sgernire i quadri dei battaglioni regolari per rinforzare quelli della riserva, cioè s'è tolto dei sotto-ufficiali ai primi per darli come ufficiali ai secondi, e non pochi *sergenti del mese di maggio* portano in giornata le spalline di capitano (*Jubasci*).

Ora sono precisamente quei soldati che batterono i russi a Kaliau ed a Zevin e che li costrinsero di più a levare l'assedio di Kara!

L'attuale campagna fu molto strana. I russi disponevano, a quanto pare, di 100.000 uomini, cioè: 25.000 dinanzi Batum, 25.000 sotto Kara, 40.000 minacciavano Erzerum, 5.000 erano occupati nelle vicinanze di Ardahan e 5.000 a Bajazid. Ma in questo numero dovevi contare più della metà composta dai militi giorgiani, mingrelliani ecc., ottima gente senza dubbio, ma mediocri soldati, ciò che non costituisce che 50.000 soldati nella rigorosa espressione della parola, dai quali conviene difalcare inoltre i cosacchi e la cavalleria, poco utili davvero in un assedio o all'attacco di campi trincerati. Col

progredire del tempo il numero di questi combattenti diminuì in seguito a malattie e a diversi fatti d'arme, ciò che spiega a sufficienza la condotta del generale Melikoff, il quale dopo lo scacco, dispiacevole sì, ma non irreparabile, di Zevin, ha creduto prudente di piegare fino alla frontiera per aspettare dei rinforzi, in posizioni più favorevoli al suo corpo d'armata.

D'altra parte Muktar Pascià che da principio era rimasto senza soccorsi e senza artiglieria, ha potuto mettere sotto le armi una quantità non indifferente di soldati, sia togliendoli dai luoghi in cui si trovava, sia dai paesi circostanti. I laz tennero fermo ai russi sotto Batum, e i contingenti dell'Arabistau, della Siria e dell'Asia minore riempirono abbondantemente i quadri dei battaglioni comandati da Muktar.

Si diceva fra noi che si stava per inviare in Armenia i Drusi della Siria, ma niuno ebbe il bene di vederli. Tali guerrieri, d'altronde poco numerosi, non sono sottomessi che di nome all'autorità del Sultano, e non essendo di religione musulmana, io credo che la causa dell'Islam non interessi loro tanto seriamente. In quella vece le reclute che si continuano a mandare in queste provincie, ci vengono volentieri e sono affatto rassegnate alla loro sorte, anzi dirò che in seguito ai brillanti successi di Muktar Pascià, i soldati acquistarono una fiducia illimitata e le diserzioni, numerose per lo innanzi, ora sono completamente cessate. Bisogna inoltre considerare che la mancanza di cristiani nella armata turca, le dà quel carattere di mutua concordia ch'è sì dolce a vedere, mentre l'unione dei primi, forse più superstiziosi dei secondi, sarebbe stata fonte di irreparabili sciagure. In Oriente, ove l'idea nazionale, il patriottismo non esistono minimamente, essi sono surrogati dal sentimento religioso e dalla comunanza di credenze, e per poco che la protezione d'Allah sen bri stendersi

sul capo dei fedeli, questi si animano di una fiducia e d'uno zelo sorprendente.

Per siffatto motivo, fino al mese di luglio una grande demoralizzazione serpeggiava nell'armata turca: il soldato reggeva appena alle privazioni della fame, della miseria e dei tempi inclementi. Dopo la caduta d'Ardahan, era ben dubbioso se la maggior parte degli uomini, allora sotto le armi in quei paraggi, avessero potuto affrontare l'attacco dei russi: per tal modo questi ultimi, senza colpo ferire, s'impossessarono di Pennek e di Olti, ed una ricognizione cosacca poté giungere, senza essere molestata ad ispir sulla strada postale di Erzerum a Trebisonda. Muktar Pascià a Bardez, nel Soghanyly Dagh, non poteva disporre che di 6500 uomini e d'una batteria di cannoni, e non avrebbe potuto opporre una lunga resistenza al generale Melikoff, se questi l'avesse attaccato in quel tempo, anzi temendo d'essere tagliato dall'ala destra dell'inimico, forte di 14.000 uomini e ch'era accampata in Passim, egli indietreggiò fino a Zevin e a Keupri-Keni. La sua situazione continuava ad essere pericolosa. Minacciato alla sua destra dal generale Tergukassoff che batté la sua avanguardia in tale direzione a Thair, esso poteva essere incalzato per di dietro da una colonna russa, che da Olti l'avesse attaccato passando la gola di Gurgi-Boghaz, ove egli aveva collocato le truppe di cui poteva disporre, che erano ben poca cosa.

Nessuno comprende perchè i russi non abbiano agito allora in tal senso, ma invece lasciassero Olti per ritornare ad Ardahan, lasciando Muktar Pascià padrone di concentrarsi, di ricevere i suoi rinforzi, di respingere l'ala sinistra russa a Khaliu, e poi il centro a Zevin. Fu allora che le disposizioni dei turchi si mutarono affatto e che la vittoria accrebbe il loro coraggio. Prima dei loro trionfi, essi non erano molto fieri, perchè ad ogni istante ci domandavano se

APPENDICE 49 del GIORNALE DI PADOVA

Il misfatto d'Orcival

ROMANZO

EMILIO GABORIAU

Ma intanto le ore volavano e Sauvresy si sentiva venir meno la vita.

— Ora, diss'egli, non v'è più che l'ultimo atto da recitare. Ettore, chiama tutti i domestici, falli alzare se occorre: voglio vederli prima di morire.

Trémorèl esitava.

— Va dunque; vuoi che faccia dello strepito, che spari un colpo di revolver per chiamar qui tutta la casa?

Ettore uscì: — Berta era sola con suo marito; sola!

Nutrivasi ancora la speranza di potere ottenere il suo perdono, ricordando il tempo in cui la sua volontà era onnipotente.

S'inginocchiò davanti al letto. Non era mai stata come allora così bella, così affascinante. Le dolorose emozioni della serata l'avevano resa più seducente: i suoi begli occhi inondati di lagrime supplicavano, il suo seno era ansante, la sua bocca sembrava schiudersi a baci e la sua passione per Sauvresy, nata nella febbre, scoppiava in un delirio.

— Clemente, balbettò essa con voce

carezzevolmente lasciava, marito mio, Clemente!

— Che vuoi? rispose egli fissandola con uno sguardo p'eno di livore.

Berta non sapeva in che modo incominciare; era esitante, tremava, turbava. Berta amava.

— Ettore non saprebbe morire, disse infine, ma io...

— Che intendi tu di dire? parla.

— Io che ti uccido, non ti sopravviverò.

Un'angoscia inesprimibile si dipinse sul volto di Sauvresy. Se Berta si fosse uccisa, la sua vendetta non avrebbe avuto effetto: la sua morte non sarebbe stata che un suicidio assurdo, ridicolo, grottesco. Ed egli sapeva che a Berta non mancherebbe il coraggio all'ultimo momento.

Dopo un istante di riflessione, Sauvresy soggiunse:

— Tu sei libera, sarà questo l'ultimo sacrificio che tu farai al tuo amante. Morta che tu sia, Trémorèl sposerà Lorenza Courtois, e fra un anno avrà obliato perfino il nostro nome.

Berta balzò in piedi in attitudine terribile. Le pareva di vedere Trémorèl, ammogliato, felice!

Un sorriso di trionfo rischiarò la pallida faccia di Sauvresy. Egli aveva colpito nel segno e poteva dormir in pace, sicuro della sua vendetta. Berta vivrebbe: egli sapeva quali nemici lasciava di fronte.

Ma già i domestici arrivavano ad uno ad uno addolorati e lagrimosi nel vedere il loro amato padrone ridotto agli estremi.

Sauvresy in allora cominciò a parlare con voce appena intelligibile ed interrotta da sinistri singhiozzi.

Egli avea voluto ringraziarli del loro attaccamento ed informarli che nelle sue ultime disposizioni lasciava ad ognuno di essi una piccola sostanza. Poi, riferendosi a Berta e ad Ettore, proseguì:

— Cari miei, voi siete stati testimoni delle cure prestatemi da questo impareggiabile amico e dalla mia adorata Berta. Ma se essi vogliono raddolcire i miei ultimi momenti, devono arrendersi alla preghiera che io faccio loro: mi giureranno di sposarsi dopo la mia morte. Oh! miei diletti, ciò vi sembra crudele in questo momento, ma voi sapete bene che ogni dolore umano ha un termine. Voi siete ancor giovani... la vita vi serba ancora delle gioie... ve ne scongiuro, esudate la volontà di un moribondo.

Fu d'uopo cedere. Essi si avvicinarono al letto e Sauvresy pose la mano di Berta in quella di Ettore:

— Giurate di obbedirmi?

Quella stretta di mano li fece rabbrivire, ma pure risposero da essere intesi:

— Lo giuriamo!

I servi s'erano ritirati, e Berta esclamava.

— Oh! è cosa infame, orribile!

— Sì, infame, mormorò Sauvresy, ma meno infame delle tue carezze, Berta; delle tue strette di mano, Ettore: meno orribile dei vostri progetti, delle vostre speranze.

La sua voce spegnevasi in un rantolo. Le sue membra erano tratte da spasmodiche convulsioni:

— Ho freddo... ho freddo...

E il suo corpo infatti sembrava di ghiaccio: nulla valeva a riscaldarlo. La casa era in preda alla più profonda desolazione: i domestici andavano e ve-

nivano costernati: nessuno voleva credere ad una catastrofe così rapida.

Ma ben presto le convulsioni cessarono. Sauvresy rimaneva disteso supino e respirava così debolmente, che per due e tre volte si credette che tutto fosse finito.

Finalmente, verso le due, le sue guancie si colorarono repentinamente, un tremolo lo invase... si drizzò sul letto e coll'occhio vitreo, dilatato, col braccio tesi nella direzione della finestra sciamò:

— Là, dietro le tende, li vedo!...

Un'ultima convulsione lo fece ricadere sul guanciale. Clemente Sauvresy era morto.

XXI.

Da più di cinque minuti, il vecchio giudice di pace avea terminata la sua lettura ed i suoi uditori subivano ancora l'impressione di quel desolante racconto.

È vero però che Plantat avea un modo di esporre singolarissimo e più che adatto a far breccia nell'animo di chi lo ascoltava.

Egli si appassionava nel discorso, come se fosse stato personalmente interessato in quei fatti tenebrosi.

— Bel tipo quel Sauvresy! esclamò Lecoq.

In quell'esclamazione c'era il ritratto più completo del bravo agente di polizia.

— Egli ben seppe vendicarsi, borbottò il dottore Gendron.

— Sì, rispose Plantat, seppe vendicarsi più terribilmente di quanto egli supponeva, più di quanto voi potreste

immaginare.

Lecoq intanto s'era alzato perché, dopo essere stato per tre ore su d'una sedia, si sentiva le gambe intorpidite.

— Scusi, signor giudice, egli disse, ma per parte mia io mi so fare un'idea abbastanza esatta della infernale esistenza condotta dagli avvelenatori al l'indomani della morte della loro vittima. Che caratteri! E ce li avete delineati con mano maestra. Dopo la vostra analisi si conoscono come se si fossero esaminati per dieci anni colla lente.

Lecoq parlava con fare spigliato studiando al tempo stesso sul volto di Plantat l'effetto che produceva il suo compimento. Ed intanto egli chiedeva a sé stesso dove mai il giudice di pace avea peccato tutti quei particolari, e perchè non ne avea mai fatta parola.

Plantat non volle rilevare la muta interrogazione di Lecoq.

— Io so, disse, che il cadavere di Sauvresy non era ancor freddo, che già gli assassini si scambiavano minacce di morte.

— Disgraziatamente per essi, osservò il dottore, Sauvresy avea previsto il caso che la sua vedova volesse approfittare degli avanzi della boccetta azzurra.

— Ah! la sapeva lunga Sauvresy, disse Lecoq, la sapeva proprio lunga!

— Berta, proseguì Plantat, non sapeva perdonare ad Ettore di non aver preso il revolver offertogli da suo marito e di non essersi fatto saltare la cervella. Berta si immaginava che, morto Trémorèl, Sauvresy avrebbe tutto dimenticato e non si può dire se ella si ingannasse.

— Ed il pubblico non ebbe mai di ciò alcun sospetto!

— E cosa meravigliosa.

— Dite incredibile, signor Lecoq. Non vi fu mai dissimulazione più abilmente sostenuta senza interruzione. Qualunque abitante di Orcival, che voi potete interrogare, dirà quello che disse il buon Courtois ieri mattina al giudice istruttore: il conte e la contessa erano due sposi modello. E, guardate, mi ci son ingannato anch'io che sapeva tutto, cioè che supponeva quanto era accaduto.

Per quanto fosse stata pronta la correzione di Plantat, Lecoq domandava a sé stesso se con essa avea voluto ripanare soltanto ad un lapsus lingua.

Ma il vecchio giudice proseguiva.

— Questi vili colpevoli furono atrocemente puniti; n'uno vorrebbe compiangersi. Tutto sarebbe andato per il meglio se Sauvresy, inebriato dalla vendetta, non avesse commessa un'imprudenza che io considero quasi come un delitto.

— Un delitto! esclamò il dottore stupefatto, un delitto, Sauvresy?!

— Lorenza! esurrò a bassa voce Lecoq con un malizioso sorriso.

Per quanto preferito sommessamente, Plantat udì quel nome e rispose con voce severa.

— Sì, signor Lecoq, Lorenza. Sauvresy commise un'azione riprovevole il giorno in cui pensò fare di quella sventurata fanciulla la complice o, per meglio dire, lo strumento della sua collera. È lui che l'ha gettata senza pietà in mezzo a due esseri efferabili, senza pensare al danno che ella ne poteva risentire. Col nome di Lorenza egli determinò Berta a vivere: eppure conosceva la passione di Trémorèl, l'amore della fanciulla e sapeva che Ettore era capace di tutto.

Continua

Tasse Universitarie. — Un decreto in data 5 agosto dispone che la diaspone delle tasse del primo anno di corso universitario potrà essere accordata non solo agli studenti segnalati nell'esame di licenza liceale, ma anche a coloro che ottennero nove decimi dei punti nell'insieme delle prove dell'esame medesimo.

Collegio Boscatto. — Da qualche tempo desideravamo parlare di quest'ottimo istituto femminile, ond'è che ci riuscì graditissimo l'invito al trattamento di ieri sera, come quello che ci offriva occasione di soddisfare un vecchio debito.

Un pubblico scelto, per la maggior parte d'avventanti figure, assisteva al saggio di musica, lingue straniere, recitazione e danza, applaudendo di tratto in tratto quelle brave giovanette che eseguirono con disinvoltura e precisione lo svariato programma.

Quanto alla musica, la signorina Ida Frischherz, che riesce egregiamente in ogni genere di studi, suonò con molta bravura due difficili fantasie, di Prudent l'una, l'altra di Thalberg, mostrando di possedere la stoffa per divenire una valente pianista.

Anche della signorina Ida Dalla-Baratta che si distingue pel tocco finemente delicato, dobbiamo fare lieti pronostici; ed a lei, come pure alle signore Maria Dabovich, Minto e Paviato, le quali ci fecero sentire vari pezzi a 4 mani, rivolgiamo una parola di lode.

Così eziandio nella recitazione in italiano, francese, tedesco quelle ragazze diedero prova della buona istituzione ricevuta, e gl'interventisti manifestando a più riprese la loro piena soddisfazione, vollero rendere omaggio alla signora Adelinda Boscatto maestra di musica e ballo, ed al prof. Minto per la declamazione, i quali seppero mettere tanto bene a profitto l'intelligenza delle loro allieve.

Piacque assai un quadro storico del suddetto prof. Minto, nonché una graziosa danza composta dalla signora A. Ielinda Boscatto; danza che diede campo a provare l'abilità di quelle fanciulle nell'arte di Tersidore, della quale, le signorine Paviato, Dalla-Baratta Maria e Dabovich si mostrarono distinte cultrici.

A tutte le altre che, per brevità di spazio, non possiamo nominare, diciamo indistintamente «brava» di cuore, nel mentre ci congratuliamo vivamente colla signora Emilia di retricca del collegio, e colla signora Cornelia maestra di lingue straniere.

Furono ancora cantati due cori sotto la direzione della signora maestra Giuseppina Pao, la quale, interpretando un desiderio generale, spiegò la sua voce simpatica, appassionata, in una bella romanza del maestro Dalla-Baratta.

Il saggio di ieri sera così bene riuscito, se tornò di conforto ai genitori delle alunne, se servirà a questa d'incoraggiamento, fa anche un meritato compenso alle pazient cure delle egregie maestre Boscatto alle quali, meglio che i nostri elogi, varrà la certezza di non aver speso indarno tante fatiche.

Concerto. — La musica del 1° Regg. fanteria suonerà oggi 16 corr. in Piazza Vittorio Emanuele, dalle 6 1/2 alle 8 i seguenti pezzi:

1. Marcia.
2. Duetto. *Arolto*. Verdi.
3. Mazurka. *Vita artistica*. Sardi.
4. Terzetto finale 1° *L'Educande di Sorrento*. Usiglio.
5. Polka. *Si o no?* Pionzo.
6. Terzetto e quartetto. *Attila*. Verdi.
7. Valtzer. *L'esule*. Grandi.

Oggetti trovati e depositati alla Divisione I P. M.

Per la seconda volta
Un cane di razza danese.
Una giacchetta di tela.
Due chiavi.
Per la prima volta
Un sciallo di lana.
Un fazzoletto da naso.
Una bastone.
Varie lire in rame.

Importante arresto. — Siamo assicurati che gli Agenti di P. S. avendo, dietro buoni indizi, eseguita una perquisizione in una casa, scopersero parte degli oggetti rubati l'altra notte al tabaccai in Via San Formo, e che procedettero anche all'arresto di uno degli autori o complici del fatto.

Condanna capitale. — A Udine, in un processo per assassinio, il Giuri ha negato le attenuanti al principale imputato, che fu condannato alla pena di morte.

R decreto 5 agosto, che concede la dispensa dalle tasse dal primo anno di corso universitario, non solo gli studenti segnalati nell'esame di licenza liceale, ma anche coloro che ottennero nove decimi dei punti nell'insieme delle prove dell'esame medesimo.

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra e nel personale giudiziario.

LE VITTIME DELLA GUERRA

Il 6 di settembre il signor Layard inviò al Ministero degli esteri d'Inghilterra una copia di una lettera scrittagli dal signor Fawcett nella quale si parla a lungo delle condizioni lamentevoli in cui si trovano i fuggiaschi musulmani a Rodosto e ad Adrianopoli. Il signor Fawcett è uno degli incaricati di distribuire i fondi di soccorso provenienti dall'Inghilterra. I fuggiaschi che hanno abbandonato i villaggi dei Balcani si trovano a Rodosto, sul Mar di Marmara, a circa 250 miglia dal paese natio, in numero di 1200. Sul principio cercarono asilo in due grandi centri, gli Osmanli si affollarono in Adrianopoli ed i Bulgari in Filippopoli. I Vall di quella città non potendo supplire a tanta miseria li distribuirono nei vicini villaggi.

I fuggiaschi che abitano adesso il distretto di Rodosto sono circa 12000 e fra questi non si trovano che 400 bulgari.

Le autorità turche sono molto impensierite; gli ordini del Governo portano che ogni fuggiasco debba avere, se adulto quasi due libbre di pane al giorno, ed i fanciulli la metà senz'altro. Ciò doveva esser fatto sui fondi del municipio di ogni paese, già molto esausti dalle spese di guerra. Il signor Fawcett visitò i luoghi ove erano alloggiati i bulgari i quali ricevevano dei soccorsi dalla comunità greca. Fra essi non v'era l'aria che una donna, ma molto sofferivano di febbri intermittenti e di dissenteria. Gli Osmanli dispersi nelle case della città erano in condizioni molto peggiori, quasi nudi; essi a differenza dei Bulgari non avevano portati seco nessuno degli utensili necessari alla vita. Il municipio avrebbe voluto riunirli tutti in piazza e distribuire loro i soccorsi recati dal signor Fawcett, ma questi non volle ed organizzò invece un sistema di soccorso alle case ed ai più bisognosi.

Molte donne avevano avuto il marito ucciso; in una sola casa trovavansi riunite 32 donne ed alcuni bambini, tutte erano rimaste vedove. In città non vi è che un medico solo, ma quanto prima ne verrà un altro da Adrianopoli. Anche fra gli osmanli i feriti non sono molti.

Se così miserande sono le condizioni dei fuggiaschi nella città è facile immaginare quanto debba esser peggiore quella dei fuggiaschi dispersi nei villaggi, ove la popolazione è così miserabile da non potere assistere quegli infelici. Dopo di essere stato a Rodosto il signor Fawcett si diresse a Moratium sulla via di Adrianopoli con una scorta di 12 zaptiehi. Nei quattro giorni passati a Rodosto i cirrassi commisero quattro furti violenti nei pressi della città; portarono via quattro cavalli anche all'agente consolare britannico.

Giunto ad Adrianopoli il signor Fawcett trovò in quella città un numero di fuggiaschi molto maggiore, ma in condizioni meno disperate. Adrianopoli è città ricca e può disporre di largo soccorso. Nonostante quegli infelici muovono a compassione. Ad essi vien data la stessa razione di pane che ha quelli di Rodosto. Adesso in Adrianopoli si contano circa 6 mila musulmani mancanti di tutto e ne giungono altri giornalmente, 1.600 ebrei e circa 400 bulgari. Questi sono pochi perché la maggior parte è andata a cercar asilo a Filippopoli.

Gli inglesi qui residenti hanno formato un comitato presieduto dal direttore della banca ottomana, signor Bak e dal signor Blunt console britannico. Questi hanno provveduto il vitto e l'alloggio a circa 800 infelici, ma essi non sono che la settimane parte dei bisognosi. Sono distribuiti in sei buone case, ed il comitato provvede al buon andamento delle cose. Il console Blunt ha pure fondato coi denari rimessi dal signor Layard due ospedali destinati esclusivamente alle donne ed ai bambini: la febbre ed altre malattie frutto dei disagi sofferti colpiscono spesso quegli infelici.

Sguono nella lettera del signor Fawcett altri dettagli sulla distribuzione dei soccorsi che per mezzo del signor Layard gli giungono dall'Inghilterra.

te si recano a Pavia per l'inaugurazione de l'Esposizione agraria, regionale.

Le LL. AA. RR. si recheranno nel pomeriggio alla Certosa; nella sera faranno ritorno a Pavia, ove probabilmente assisteranno allo spettacolo dell'opera in quel teatro, e poscia faranno ritorno a Milano. (Perseveranza)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 13. — Il *Journal des Débats* protesta contro la condanna del sig. Gambetta, giacchè non vede in che cosa il discorso di Lille abbia potuto offendere la lealtà del Maresciallo al quale veniva, in quel discorso indicato «ciò che l'onore e la dignità gl'imporranno di fare.»

I *Débats* esclamano che dopo la condanna di Gambetta fa d'uopo persuadersi che in Francia non è più permesso di parlare francamente e di enunciare con fermo linguaggio quelle verità che la scuola liberale professava da 80 anni a questa parte.

— La *Défense* nel vedere che il sig. Gambetta si fa condannare in contumacia osserva che egli ha saputo gridare, ingiuriare quando era coperto dalla impunità, ma alle prime difficoltà «scappa», si scollaccia col silenzio come col silenzio cercò di cavarsela contro le accuse del signor Ordinaire. L'organo conservatore stima che in questo affare il sig. Gambetta abbia perduto tutta la sua albagia (son aplomb) come il suo partito vi ha perduto tutto il suo prestigio.

— Il *Pays* dice: Il partito bonapartista s'impegna a sostenere il Maresciallo, ad accettarlo come tempio della concordia nel quale tutti si tendono la mano; non ha alcun secondo fine dinastico, e procede pel momento con piena abnegazione, con assoluto disinteresse. Ma il partito bonapartista se, pel momento, ripiega e vela la sua bandiera, vuole riservarsi pieno ed intatto il diritto di inalberarla, ed inalberarla ben alto, ogni qualvolta siavi opportunità di dare un saggio di alleanza alle persone oneste contro le intraprese della rivoluzione.

— Il *Constitutionnel* crede sapere che il decreto che convoca gli elettori per la rinnovazione della Camera dei deputati comparirà nel *Journal officiel* il 22 corrente unitamente al manifesto del maresciallo alla nazione.

— È stato sequestrato il *Bien Public* per una estesa relazione sul processo Gambetta. Parlavasi pure del sequestro, per lo stesso titolo, del *Pays* e della *France*, ma non se ne fece nulla essendosi questi giornali limitati a riprodurre la requisitoria.

— È stato sequestrato un opuscolo intitolato *Duodecima lettera ai cittadini*, e un foglio volante intitolato: *I funerali del sig. Thiers*.

TURCHIA, 10. — I turchi hanno mandato un indirizzo agli Inghilterra per ringraziarla dei copiosi soccorsi da lei prestati ai loro feriti.

AMERICA, agosto. — L'*Eco d'Italia* di Nuova York osserva che i giornali americani, i quali menarono tanto scalpore per i brutti fatti accaduti nelle scuole cristiane alcuni anni or sono, si trovano ora a dovere a rivolgere il loro biasimo verso i loro connazionali. Ma v'ha una differenza, fa notare l'*Eco*, in Italia quelli che si resero rei dei fatti suscitati scontano ora nel bagno la loro pena, mentre in America gli studenti che tengono la scandalosa condotta stimatizzata dal *Ledger*, ricevono una insignificante punizione di qualche giorno di sospensione dalle lezioni. Laonde l'*Eco* prevede che se si prosegue di questo passo, la società americana si popolerà d'individui che faranno un santuario del bar-room; un vzzo del bestemmia-re, del parlare oscenamente, dell'ubriacarsi di *whiskey* e nel commettere ogni sorta di eccessi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 settembre contiene:

Nomine e promozioni nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e fra le altre le seguenti:

A gran Cordone.
Calcagno comm. Francesco, primo presidente della Corte di Cassazione di Palermo, collocato a riposo.

A grand'Uffiziali.
Velasco cav. Giuseppe, tenente generale, comandante la divisione militare territoriale di Catanzaro, collocato a riposo.

Manfredi comm. Giuseppe, procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma, applicato a quella di Napoli.

l'occhio sospettoso di cinque o sei agenti. La sala è invasa, nonostante molto prima dell'ora fissata per l'apertura dell'udienza; vi si nota un numero considerevole di agenti di polizia in uniforme e una quantità non minore degli stessi agenti in borghese; non vi ha più ormai un posto pomodo; bisogna rimanere in piedi in mezzo alla calca; alcuni magistrati coi loro amici occupano le poltrone poste dietro al tribunale; in quella del pubblico ministero si vede una giovane signora in nero; a un certo punto circola per la sala la voce che forse il signor Gambetta non comparirà; tutti gli occhi si volgono verso la porta da cui l'autore del discorso di Lille e il gerente della *Republique Française* devono giungere.

Alle undici il tribunale entra nella sala; i posti riservati ai prevenuti che compariscono in stato di libertà, continuano a rimanere vuoti; i signori Gambetta e Murat non sono dunque compariti; questo fatto non pare produca molta impressione sull'uditorio; non bisogna dimenticare però che la metà della sala è là per ragioni di servizio, pronta perciò ad accettare con gioia qualunque cosa potrà far terminare più presto la seduta.

Appena il tribunale ha preso posto, un giovane avvocato, il signor Richard, uno dei segretari del signor Gambetta si avvanza per chiedere, in suo nome, che l'affare venga rimesso a otto giorni; egli narra che il signor Gambetta aveva voluto far presentare la sua difesa dal signor Bétoland, capo del collegio della difesa; che l'egregio magistrato gli aveva risposto gentilmente esser tutto a sua disposizione, e che sarebbe, venerdì sera (7), partito da Berghem alla volta di Parigi; disgraziatamente egli cadde malato e fu costretto ad avvisare il signor Gambetta che gli sarebbe impossibile trovarsi a Parigi per il 9; questi allora si rivolse a un altro dei suoi più eminenti confratelli del foro, il signor Allou, che gli rispose tosto non aver ricavata la sua lettera che la sera di lunedì, troppo tardi in conseguenza per poter esser pronto martedì mattina; se potesse ottenere l'aggiornamento, contasse pure sulla sua amicizia. Il signor Sindique appoggia la domanda in nome del signor Murat, gerente della *Republique Française*. Il sostituto, signor Gastambide, combatte vivamente l'aggiornamento; secondo lui, il signor Gambetta aveva tutto il tempo necessario per scegliersi un avvocato tra le glorie del foro. Il tribunale approva le sue conclusioni. Il sostituto ha la parola per la requisitoria, con cui, dopo aver cercato dimostrare che il discorso di Lille costituisce un insulto ai ministri e al maresciallo, termina dicendo che «più dall'alto parte il delitto, più è grave. Il discorso di Lille esige una sovera repressione.»

A mezzogiorno il tribunale si ritira per deliberare; a un'ora e un quarto la Corte rientra e pronunzia la seguente condanna:

Il signor Gambetta è condannato a 3 mesi di prigione e 2000 franchi d'ammenda.

Il signor Murat, gerente della *Republique Française*, è condannato alle stesse pene.

Tutti e due solidariamente e alle spese.

Il tribunale pronunzia inoltre, l'assegnazione provvisoria in ciò che concerne l'ammenda.

L'uditorio accolse la condanna con un sordo mormorio ma nessuna manifestazione ebbe luogo.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 14. — Il ministro degli esteri ha chiesto un assegno straordinario per aumentare il numero dei nostri consolati in Oriente e dare agli attuali un fondo più cospicuo per spese generali, a causa dei maggiori bisogni cui devono provvedere.

MILANO, 15. — Il principe Umberto è ritornato ieri l'altro dal campo di Somma, col ministro della guerra. — S. A. R. è ripartito per Monza.

L'altra sera giunse fra noi il ministro di agricoltura e commercio, e prese alloggio all'albergo Milano.

Ieri mattina egli si intrattene con alcuni deputati della nostra Provincia. A quanto ci assicurano, avrebbe accettato l'invito di assistere all'inaugurazione dell'Esposizione di Pavia.

— Fa ieri l'altro di passaggio da Milano il generale de Brandeburg, aiutante di campo dell'imperatore di Germania, colla sua famiglia. Egli ripartì per Como, da dove, si reca, a quanto vuolisi, in Svizzera.

(Pungolo)
— Stamane le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemon-

loro perdite nel giorno 11, solo in feriti, ammontarono a 5000 uomini. Nel giorno successivo i turchi hanno rinnovato sei volte l'attacco, e riconquistarono le posizioni perdute, ma i dispiaci non dicono quanto sangue costasse questa furiosa ripresa. E' un silenzio ancora più lugubre delle cifre, un silenzio che conduce il pensiero all'immagine di una orrenda ecatombe.

Tuttavia, malgrado la felice ripresa offensiva dei turchi, non sappiamo ancora conciliarsi all'idea che l'esercito del Granduca Nicola, o respinto dai soldati di Osman o minacciato dal sopravvenire di un altro esercito turco, debba ritirarsi dalla impresa di Plevna; sarebbe per i russi una immensa rovina, una catastrofe irreparabile, la quale potrebbe coincidere colla caduta di Scipka, e colla vittoria di Mehmet Ali contro l'esercito dello Czarevich.

Noi crediamo che i russi, facendo un ultimo sforzo, possano ancora superare la linea difensiva di Osman; è fatale per essi prendere Plevna, giocandosi anche l'ultima carta.

Le informazioni de' dal corrispondente del *Times* sulla situazione di Osman pascia corrispondono appunto colle nostre note di ieri circa la somma di resistenza che i russi trovano a Plevna.

Noi dicevamo che Plevna non è un punto fortificato da espugnare, ma è un sistema di vari punti che costituiscono altrettante linee successive di difesa, da espugnarsi una dopo l'altra. È dubbio però che i russi vi riescano, se già vanno perdendo le linee che avevano acquistate.

Quanto a Mehmet Ali e a Suleyman sarebbe più facile il loro arrivo in soccorso di Plevna, se le informazioni del *Times* sono esatte.

Una regolare espugnazione di una linea fortificata esige parecchi giorni, specialmente se alla difesa stanno dei soldati come quelli di Osman pascia. O a non è vero come vogliono taluni, che Mehmet non potrebbe arrivare a Plevna prima del 22, e Suleyman prima del 18.

Facciamo un po' di conti.

Supponendo che tanto l'uno quanto l'altro abbiano ricevuto nel giorno 11 l'ordine di portarsi a marce forzate a Plevna essi vi arriverebbero molto prima dei giorni indicati; a meno che le marce forzate dei turchi non siano a passi di formica, mentre invece hanno mostrato in questa campagna di essere celerissimi nei loro movimenti.

Da Rasgrad a Plevna Mehemed Ali non ha che da 130 a 135 chilometri da percorrere. S'egli non arrivasse che il giorno 22, cioè in dodici giorni inclusivamente, farebbe un po' meno di 11 chilometri al giorno. Bella marcia forzata invero! Così dicasi di Suleyman, che ha un tratto alquanto più breve.

Noi crediamo che possano fare senza sforzo, specialmente soldati come i turchi, 25 chilometri abbondanti al giorno, per cui sono benissimo al caso di trovarsi in linea, Mehemed Ali sul sesto giorno e Suleyman sul quinto: il primo nel giorno 17, il secondo oggi 16. E' ben inteso: qualora non trovino lungo la marcia ostacoli molto seri.

A Bukarest correvano voci allarmanti su Schipka: difatti Suleyman nei suoi dispiaci parla di nuovi vantaggi ottenuti; ed egualmente favorevoli ai turchi sono le notizie dall'Asia, dove l'esercito di Melikoff avrebbe abbandonato l'unica piazza di cui si erano impadroniti i russi in questa campagna: la fortezza di Ardahan.

Maktar minaccia Alessandropoli.

IL PROCESSO GAMBETTA

I *Boulevards* di Parigi presentavano martedì (11) fin dalle 10 del mattino un aspetto insolito; una folla compatta circolava dal lato opposto della *Corte de la Sainte-Chapelle*; si erano prese misure eccezionali, per impedire alla folla ogni manifestazione favorevole al signor Gambetta; tutti i dintorni erano guardati da un numero considerevole di guardie repubblicane e di guardie del palazzo; non si poteva né fermarsi in gruppi, né sedersi sulle panche del *boulevard*; non potevano accedere nella *corte du Mai* e in quella de la *Sainte-Chapelle* che gli avvocati in toga, i testimoni e i giornalisti dietro esibizione delle loro carte; nessun biglietto era stato concesso dal presidente, signor Grattery; tutto è calmo; la folla attende ansiosamente l'arrivo della carrozza del signor Gambetta.

Non si son prese minori precauzioni nell'interno del palazzo; l'ingresso è accuratamente guardato; bisogna passare ad uno ad uno sotto

gli inglesi non vorrebbero in loro aiuto. La presenza del generale Kemball e di qualche ufficiale della reggia Vittoria, nonché quella dei corrispondenti dei giornali inglesi, incoraggiavano il soldato ignorante in simile credenza, e l'armata britannica era attesa qual ancora di salute per questi infelici demoralizzati. Oggidi l'attitudine dell'armata turca s'è completamente trasformata ed il generale Kemball pare si lagni dell'isolamento in cui lo si lascia.

I turchi dichiarano presentemente essere capaci di agire da sé stessi e di gettare, da sé soli, il russo fuori del loro territorio, essi rimproverano all'Inghilterra il suo egoismo, dichiarando francamente che non sanno cosa fare delle sue opinioni e consigli, e che dopoiché fossero indietreggiati il generale Melikoff, sono in grado ormai di fare la volontà loro, senza preoccuparsi dell'intera Europa. Bisogna però dire, a loro giustificazione, che i delegati inglesi nell'armata d'Armenia, senza dare precisamente dei consigli allo stato maggiore turco, hanno tuttavia discusso e commentato spesso volte le operazioni militari, con quella *sneer* che è particolare alla loro nazione. Si vuole inoltre che il generale Kemball non abbia assistito che alla giornata di Thair e che non si sia trovato né a Kaliau, né a Zevin; di là la convinzione ch'ei porti seco sventura essendo queste popolazioni molto superstiziose; anzi i turchi meno ignoranti sono convinti che se l'armata turca ha riportato due vittorie, ciò dipese esclusivamente dal non essersi trovato colà il bravo generale inglese, che non è avaro di suoi consigli per far perdere la testa ai generali del Sultano.

Quanto a me, ch'ebbi l'onore di conoscere di già quand'era in Bagdad nel 1874 il tattero d'un gentleman, come sir Arnolde Kemball, mi sono formato già il mio giudizio sopra questa questione. Vi parlai, poco fa, della singolare inazione dell'ala destra russa ad Ardahan e la sua ritirata ad Olti. Non credo fuori di proposito l'attribuirne una spiegazione al debole effettivo di questa colonna, ed alla minaccia dei montani del Lazistan. Un mese fa all'incirca il luogotenente colonnello Dedi bey lasciò Batum con due battaglioni di linea e si recò a Ardahan, nel distretto di Lavanch, ove riunì un discreto numero di volontari coi quali formò cinque battaglioni che furono collocati sotto gli ordini del maggiore (binbaschi) All Nihad effendi. Dedi bey essendosi allontanato, Ardahan fu attaccato da una colonna volante russa composta di tre battaglioni d'infanteria, d'un reggimento di cosacchi e di una batteria di artiglieria. Dopo un combattimento di breve durata, All Nihad fu completamente difatto, i suoi volontari messi in fuga e prima d'abbandonare Ardahan, i russi la ridussero in cenere.

Sabato sera (25 agosto) il telegrafo ci annunzò un'altra vittoria, riportata dalle armi musulmane, a Ghedkhar non troppo lungi da Kars. I turchi avrebbero perduto 1200 soldati, mentre dalla parte dei russi le perdite sarebbero un po' più rilevanti. Un generale russo (n'ignoro il nome) fu ucciso. Vi darò i dettagli in una mia prossima corrispondenza.

Da oltre quindici giorni incomincia l'emigrazione degli abitanti il litorale del Caucaso (Hibbaz). La sola città di Trebisonda ne conta a quest'ora 14.000 oltre a qualche migliaia di capi di bestiame. Sono per la maggior parte donne e fanciulli. I mariti, i fratelli rimasero a Sokun-Kalè di dove si estendono fino a Cianciara per impedire una eventuale ripresa per parte dell'esercito russo. Lacori ed affamati furono collocati nelle poche case, di già vuote, o in quelle cedute dalla filantropia degli abitanti. La dissenteria incomincia a rivestire un carattere epidemico.

Note per la guerra

Non possiamo pensare senza raccapriccio agli immensi sacrifici di sangue, che costò alla Russia in questi giorni la presa di alcune posizioni davanti a Plevna, per perderle quasi tutto il giorno dopo che le aveva acquistate. Il sacrificio delle vite umane in guerra è una necessità inevitabile, a cui è facile rassegnarsi quando è ricompensata dallo scopo; ma è immensamente dolorosa la morte di tanti soldati quando non conduce alla vittoria, o quando si è costretti di rinunziare ai vantaggi ottenuti.

Per confessione stessa dei russi lo

La liquidazione del Comfortable. — Abbiamo già riportata la notizia data dai giornali di Milano che il grande *Hotel Comfortable* di Milano era morto e che i fratelli Bocconi installavano i loro magazzini in quel grande palazzo.

Oggi i giornali di Milano ci danno qualche particolare assai interessante sulla liquidazione di quel famoso albergo che doveva essere il re degli alberghi, l'albergo modello di tutta Europa.

Si narra che l'arredamento del *Comfortable* costò non meno di 900 mila lire ed è stato ceduto ai fratelli Bocconi per la metà. C'è un'enorme quantità di roba; basta dire che la cantina contiene 26 mila bottiglie di vino. I Bocconi non hanno fatto asta: hanno attaccato ad ogni oggetto il prezzo di stima, ed hanno detto al pubblico: «Entrate e scegliete.» La curiosità suscitata da questa liquidazione è stata enorme: molte persone sono venute da paesi lontani per profittare dell'occasione. L'albergo fu per la prima volta aperto al pubblico ieri l'altro dalle otto del mattino alle undici, e lo credereste? in quelle tre ore fu venduto per circa 200 mila lire di roba. In tutta la giornata di ieri non si fece che asportare gli oggetti venduti. Oggi la vendita è stata ripresa.

Percorrendo quell'enorme numero di camere, di salotti, di saloni, di gabinetti, fa pena a veder quella roba raccolta con tanta fatica e spesa per formare degli appartamenti armonicamente ed artisticamente arredati, dispersa ai quattro venti.

La mobilia è quasi tutta in mogano, e vi sono mobili bellissimi, di gusto, squisito. La maggior parte è nuovissima, sembra uscita ieri appena dall'officina dell'ebanista. Il meglio, è ben vero, fu portato via ieri l'altro, per conto specialmente di albergatori nostrani ed esteri. Restano ancora montagne di materassi e di guanciali, montagne di piatti di brocca, di catini, di cristalli. In fatto di tappeti c'è di coprire la piazza d'armi, o poco meno. L'*argenteria Christophle* è esposta nel gran salone da pranzo, in quel magnifico salone che era la gemma del *Comfortable*.

Vi sono reggimenti di posate, battaglioni di vassoi, squadroni di fruttiere, legioni di coppe, tazze, cucchiari, compagne di zuppere. È uno spettacolo abbagliante.

È probabile che a quest'ora resterà poco o nulla. L'avidità con cui il pubblico si è gettato su quel cadavere d'*hotel* ci ha ricordato le descrizioni che i viaggiatori fanno delle formiche delle regioni tropicali. In poco d'ora un cadavere è da loro spolpato e rosò fino alle ossa. Il *Comfortable* non sarà più fra qualche giorno che una carcassa nuda. Lo rimpolperanno e ravviveranno i suoi nuovi locatari, a cui auguriamo buona fortuna.

La storia di un gioiello. — Alla famiglia del conte M. di Verona, ora stato tempo addietro, involato da un banale viaggiante colla ferrovia con destinazione a Verona, un gioiello del valore di 2.000, circa, e le ricerche fatte allora riuscirono infruttuose dal tutto. Giorni sono l'agente di un gioielliere di quella città si presentava al conte M. per offrirgli l'acquisto di un gioiello, e il gioiello esibito veniva tosto riconosciuto dal conte M. per il proprio che gli era stato derubato. Il conte M. si diede tosto le mani attorno e risalendo, di ricerca in ricerca, all'origine, ebbe per ultimo risultato che un basso impiegato della ferrovia lo aveva dato ad un calzolaio perché lo vendesse al miglior patto possibile.

Il signor conte M. fu ben fortunato nel recuperare il suo gioiello; ma è ben raro l'avverarsi di così favorevoli combinazioni, mentre, purtroppo, sono frequenti, assai frequenti i casi di ammanchi in oggetti di valore, in derrate o in altro, per la qual cosa rinnoviamo le più calde raccomandazioni alla Direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia affinché eserciti la massima sorveglianza, particolarmente nel basso personale, dove evitabilmente vi è del marcio.

Questa mattina abbiamo ricevuto la dolorosa notizia che **Giacomo Lando**, giovane appena ventenne, morì colpito da tisi fulminante.

Fa operaio nella nostra tipografia dove si distinse per svegliatezza di ingegno, per bontà di carattere e per amore al lavoro; lascia la famiglia nel dolore e i suoi compagni d'arte afflittissimi.

Camera di Commercio - Listino degli Effetti Pubblici e delle Valute							
SETTEMBRE							
1877	9	10	11	12	13	14	15
Rendita Italiana god. 1 corr.	77 25	77 50	77 70	77 85	78 25	78	—
Prestito 1866	39 25	39 25	39 25	39 50	39 50	39 50	—
Pezzi da 20 franchi	21 98	21 97	21 96	21 96	21 95	21 96	—
Doppie di Genova	86	86	86	86	86	86	—
Fiorini d'argento V. A.	2 42	2 42	2 42	2 42	2 42	2 42	—
Banconote Austriache	2 31	2 31	2 32	2 32	2 31	2 32	—

Listino dei Grani dal 8 al 15 settembre 1877.			
Frumento da piave vecchio L. 28 80	Frumentone giallone vecchio L. 23 20		
detto id. nuovo . . . 31 20	detto id. nuovo . . . 22 40		
detto mercantile vecchio . 27 20	detto nostrano vecchio . 22 40		
detto id. nuovo . . . 29 60	detto id. nuovo . . . 20 80		
Frumentone pignoletto vecchio . 24 80	Segala . . . 20 80		
detto id. nuovo . . . 24 80	Avena nuova . . . 18 65		

MOVIMENTO DELLE DITTE COMMERCIALI
 NUOVI ESERCENTI — Müller Luigi legatore di libri, Via Ospitale N. 3542.
 VOLTURE — Da Sani Pietro a Koller Emilio la farmacia Piazza Garibaldi N. 637.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICHO di Padova

13 SETTEMBRE
 A mezzogiorno di Padova
 Tempo medio di Padova ora 11 m. 54 + 42.2
 Tempo medio di Roma ora 11 m. 57.1 9.3
 Osservazioni meteorologiche
 seguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

14 settembre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barom. a 0° — mill.	764.5	763.0	763.2
Temper. centigr.	+20.1	+23.4	+21.4
U. del vap. acq.	12.92	10.15	11.88
Umidità relativa.	73	42	63
Dir. e forza del vento	NE 0	SE 0	NE 2
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno

Dal mezzogiorno del 14 al mezzogiorno del 15
 Temperatura massima = +25.5
 minima = +17.0

ESTRAZIONI DEL R. LOTTO

VENEZIA	66.	84.	23.	64.	13.
BARI	14.	13.	54.	39.	12.
FIRENZE	78.	48.	18.	65.	19.
MILANO	56.	1.	25.	34.	85.
NAPOLI	46.	64.	38.	86.	7.
PALERMO	48.	50.	29.	19.	62.
ROMA	62.	17.	42.	51.	46.
TORINO	36.	87.	80.	13.	82.

DAL CAMPO

NOTIZIE DEL MATTINO
 L'Indipendente di Trieste reca i seguenti dispacci:
 Vienna 15.

Il *Fremdenblatt*, in un articolo militare, dice che la guardia russa è esercitata soltanto alle manovre di parata, che l'ufficialità manca di disciplina, e che tutto questo corpo è composto di eroi da romanzo, assolutamente inadoperabili in una vera campagna.

Bucarest, 14.
 Il generale Zimmermann si trova sempre tra Cernavoda e Rassoava senza dar segno di vita.

ULTIME NOTIZIE

Il ministero della guerra fa stampare dai giornali ufficiosi un comunicato, col quale vengono smentite categoricamente le notizie poste in giro ultimamente sulle fortificazioni di Roma, per le quali si attribuiva al generale Bruzzone un vasto sistema di fortini e contrafforti da ridurre Roma ad una specie di piazza trincerata.

La regina Maria di Sassonia, di cui un dispaccio annunzia la morte, era figlia di Massimiliano I, re di Baviera. Nata il 27 gennaio 1805, aveva sposato, il 24 aprile 1833, il re Federico, morto il 9 agosto 1854. Ella era zia del sovrano regnante di Sassonia e della duchessa di Genova, vedova del principe Ferdinando di Savoia.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 15. — Rend. it. 78.00 78.10
I 20 franchi 21.87 21.89.
MILANO, 15. — Rend. it. 78.00
I 20 franchi 21.87 21.88.
Sete. Affari calmi.
LIONE, 14. Sete. Affari nulli.

CORRIERE DELLA SERA
 16 settembre

NOSTRA CORRISPONDENZA
 Roma, 15 settembre.
 Alfredo di Mussot ha scritto un graziosissimo proverbio intitolato: *Il faut que une porte soit ouverte ou fermée*, proverbio che, a quanto pare, gli onorevoli Depretis e Zanardelli non hanno mai letto né veduto a rappresentar, poiché sono già parecchi mesi che discutono assieme la

questione delle strade ferrate, senza essere peranco riusciti a mettersi di accordo.

Le strade ferrate, anche fatta astrazione dalla linea Eboli-Reggio, sono veramente il pomo della discordia per il Ministero del 18 marzo, e per convincersene basta il rindare tutte le fasi per le quali la questione ferroviaria passò da pochi mesi a questa parte.

Prima, e questo non è un segreto per nessuno, l'onor. Zanardelli era molto propenso all'esercizio ferroviario governativo, esercizio che non ebbe né poteva avere l'appoggio della maggioranza dei suoi colleghi, che si ricordavano come il Ministero Minghetti fosse caduto specialmente perché l'ex-ministro Spaventa sostenne strenuamente l'utilità e la convenienza dell'esercizio governativo.

Dopo molte e lunghe conferenze, l'on. Presidente del Consiglio riuscì a fare sì che l'on. ministro dei lavori pubblici aderisse a concedere l'esercizio ferroviario a speculatori costituiti in società.

Siccome quando si tratta di guadagnare gli speculatori non mancano mai, per assumere l'esercizio delle strade ferrate si costituirono e presentarono varie società che fecero le loro offerte al Governo, ma l'on. Zanardelli respinse alcune offerte perché le trovava poco convenienti, ed altre perché fatte a nome di società costituite da stranieri e mediante capitali stranieri.

In seguito a ciò, fu costituita la Società D. Balduino e C. della quale fanno parte i più cospicui banchieri italiani, e già ritenevasi per certo che le sarebbe stato accordato l'esercizio ferroviario, quando si viene a sapere che, l'on. ministro dei lavori pubblici non intende di accogliere l'esercizio e l'amministrazione delle tre principali reti ferroviarie ad una società soltanto, ma sibbene a parecchie società di capitalisti italiani.

Tale si è oggi il vero stato della questione ferroviaria che, non essendo peranco stata risolta, non permette all'on. Depretis di definire la vertenza relativa al riscatto della Regia dei tabacchi e nemmeno di fare il tanto atteso discorso di Stradella.

Infatti, si annunzia che, ove non si presentino le due o tre Società che desidera l'on. Zanardelli, l'on. ministro delle finanze insisterà affinché, o accetti l'unica Società D. Balduino e Comp., o presenti le sue dimissioni.

Di notizie politiche oggi non abbiamo altro che quella che vi ho riferito, ma nel campo della cronaca cittadina abbiamo una grande notizia, vale a dire la sconfitta di Toto del Bigio, detto *Boccaleone*, robusto popolano di Trastevere, (che dopo aver trionfalmente lottato per due giorni di seguito con l'atleta francese Pietro Rigal, che dà spettacolo di sé nel circo dell'anfiteatro Corea), ieri a sera fu atterrato e batté il suolo con le spalle, con gran dispiacere dei trastevarini accorsi in folla ad assistere alla lotta, e che già avevano preparate le torce a vento per accompagnare come un trionfatore antico il loro campione *Boccaleone*.

Al Teatro Quirino continuano le repliche di *Antonio Gasparone* e della *Figlia maledetta*, due drammi in cui l'effetto scenico abbonda più che non il senso comune, e non mi sorprenderei punto se, qualche

drammaturgo da dozzina uno di questi giorni mettesse in scena al Quirino *La presa di Plevna*, o qualche altro fatto d'arme della guerra russo-turca.

A proposito della guerra di Oriente, e dei turchi e russi che battono nella colonna dei grandi giornali di Londra, pubblicando lettere e telegrammi che assomigliano assai ai dispacci ed alle lettere che alcuni giornali italiani pubblicavano durante la campagna del 1848, il *Funny Folks*, giornale satirico inglese, scrive:

«Ultimamente, un giovane è stato rinchiuso in una stanza, e fu incaricato di fare un calcolo esatto del risultato delle operazioni militari compiute dai due eserciti belligeranti dal mese di maggio in qua.

«Qual giovane, tirate le somme, ha trovato che il numero dei russi uccisi, secondo le lettere ed i telegrammi del *Daily Telegraph*, ammonta a 181,452, mentre che, secondo il *russolo Daily News* le perdite subite dalla Russia furono soltanto di 674 cosacchi.

«Invece, il *Daily News* afferma che i russi uccisero già 98,003 turchi, ed il *Daily Telegraph* asserisce e invece che i turchi che perdettero la vita combattendo furono solamente 92.

«Lo stesso giovane ha potuto inoltre constatare che, la stampa quotidiana annunziò già diecinueve volte che i turchi avevano riconquistato il passo di Chipka, e diciassette volte la presa di Tirnova per parte di Suleyman-pascià.

«In quanto al numero delle granate e delle bombe che fecero esplosione accanto ai corrispondenti speciali che trovansi sul teatro della guerra, risulta che fu di 4,029.»

Come vedete, in Inghilterra, l'*humour* non perde mai i suoi diritti, ed il *Funny Folks* ride garbatamente di tutte le fiabe ed amenità giornalistiche provocate dallo spirito partigiano dei vari organi della pubblica opinione.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

Un dispaccio del *Times* reca i seguenti interessanti particolari sulla battaglia di Plevna, e sulla presa dei tre ridotti turchi:

L'armata russo-rumena attaccava ieri (11) le posizioni di Plevna. I rumeni stavano all'ala destra presso Grivica; indi seguiva il quarto corpo di Zetov con Ineratsinski e Skoblew, che comandava una divisione mista di 20,000 uomini situata all'estrema ala sinistra.

I turchi possedevano fortissime batterie e 14 ridotti comunicanti per mezzo di trincee. Quattro ridotti sorvegliavano la linea di ritirata sulla strada verso Sofia. Le altre disposte a ferro di cavallo si stendevano per due miglia in lunghezza e per tre quarti di miglio in profondità, mentre il ridotto presso Grivica occupava il punto orientale del ferro da cavallo. Skoblew che si avanzò alle ore undici contro il ridotto di Sofia, dovette sostenere un attacco dei turchi. Dopo averli rigettati, il generale li attaccava ma non fu capace per due ore intere di guadagnare un palmo di terreno, essendo il fuoco delle trincee turchie oltre ogni dire violento.

Alle 4 l'attacco veniva rinnovato, ma inutilmente, le perdite subite furono enormi.

Per cinquanta minuti consecutivi venne cannoneggiato senza interruzione, ed il rombo del cannone suonava da lontano come un suono continuo di tamburo. Verso le 1 il ridotto di mezzo, un terzo di miglio tedesco lontano da Radisowo, veniva attaccato da due brigate del corpo di Zetoff, che venivano respinte dopo 90 minuti.

Alle quattro l'attacco veniva rinnovato da truppe fresche della 16^a e 30^a divisione in numero di 12 battaglioni, che armati di scale per dare l'assalto si spinsero direttamente contro le trincee; per tra parti i soldati si arrampicarono su ed alle 4 3/4 erano finalmente penetrati

nell'interno del ridotto. Al fuoco preciso ed intenso dei turchi nessuno essere umano poteva resistere e gli assalitori cadevano a centinaia addirittura; alle 4,52 minuti i superstiti si ritiravano, adagio, battuti, ma con grande onore. Contemporaneamente, e sotto gli occhi dell'Imperatore, i rumeni attaccarono tre volte il ridotto di Grivica, ma senza successo. Alcune divisioni munite di scale furono rigettate e distrutte totalmente dall'ufficiale fino all'ultimo soldato.

Alle 5 del dopopranzo tutti gli attacchi erano stati rigettati dai turchi. Lo stesso abbandonò il campo di battaglia alle 5,20 minuti.

TELEGRAMMI

Parigi, 14.
 Il manifesto elettorale di MacMahon verrà stampato in 13 milioni di esemplari. La direzione della posta chiede otto giorni di tempo per dispensarli. Il *Français* pubblicherà per primo il manifesto.

Bucarest, 12.
 Circola la notizia che i turchi abbiano conquistato Biela l'11 corrente (?) mancano i dettagli.

DISPACCI DELLA NOTTE
 (Agenzia Stefani)

RIO JANEIRO, 14. — Il postale *Nord-America* è giunto, proveniente da Buenos Ayres e Montevideo, e prosegue per Marsiglia e Genova.

PARIGI, 15. — La *Republique Française* riassume il programma repubblicano con questa frase: «La Repubblica è la libertà e l'effettiva repubblicana.» Soggiunge che la Francia voglia cancellare tutti gli atti del 16 maggio.

BUKAREST, 14. — Un dispaccio ufficiale russo dice che il 12 corrente i russi cannoneggiarono le trincee turche e la città. L'incendio scoppiò in Plevna e vi furono esplosioni nel campo turco. I turchi dissero allora i loro sforzi sul nostro fianco sinistro. Skobleff respinse cinque attacchi, ma al sesto dovette abbandonare la posizione. Durante la notte, i russi fortificarono nelle posizioni occupate dapprioppio.

15. — I comandanti rumeni dinanzi a Plevna innalzarono la bandiera parlamentare, e spedirono uomini per raccogliere i nostri morti. I turchi tirarono contro gli ufficiali sanitari e ne uccisero due. La lotta dinanzi a Plevna dura da quattro giorni.

Nessun risultato decisivo: ma una vera ecatombe d'uomini. Le perdite dei Rumeni nei giorni 11, 12 e 14 corr. sono circa 400 morti, e 1500 feriti. I turchi ridussero Plevna una seconda Sebastopoli.

COSTANTINOPOLI, 15. — Nel combattimento dell'11 corr. dinanzi Plevna, i rumeni furono respinti ed abbandonarono parecchi cannoni.

Mahomet Ali continua ad avanzarsi. BUDAPEST, 15. — Camera. — Halfy interpella sull'adesione dell'Austria-Ungheria alle rimozioni contro le atrocità commesse dai turchi; Appony sulla entrata della Serbia in azione; Frany domanda se esista l'alleanza fra l'Austria-Ungheria, la Germania e la Russia; Luig. Simony se l'alleanza dei tre imperatori esiste o no, o se esistano accomodamenti definitivi.

ROMA, 15. — Dispacci privati da Atene annunziano che Canaris, presidente del consiglio, è morto.

ULTIMI DISPACCI
 (Agenzia Stefani)

BERLINO, 15. — La *National Zeitung* dichiara che il governo tedesco è assolutamente estraneo alle ultime decisioni della Serbia e della Rumenia.

BELGRADO, 15. — L'agente serbo di Costantinopoli non ha ancora ricevuto ordine di rompere le relazioni. In seguito ai reclami della Serbia i turchi sgombrarono la località serba di Bukujkijaga: tutte le truppe del campo di Topshidar si sono recate alle frontiere.

ATENE, 15. — Canaris è morto. Il Ministero resterà probabilmente fino alla riunione della Camera, la cui convocazione è prossima.

COSTANTINOPOLI, 15. — Un dispaccio di Mehemet Ali annunzia che ieri i russi forti di 22 battaglioni di fanteria e 3 reggimenti di cavalleria con

65 cannoni, furono battuti e respinti a Sinan (?) da 18 battaglioni turchi.

Parigi

Prestito francese 5 0/0	106 20	106 27
Rendita francese 3 0/0	71 20	71 25
italiana 5 0/0	70 95	71 25
Banca di Francia	—	—
VALORI DIVERSI	—	—
Ferrovie Lomb. Venete	178	178
Obb. ferr. V. E. n. 1866	232	240
Ferrovie romane	70	70
Obbligazioni romane	245	244
Obbligazioni lombarde	232	228
Azioni regia tabacchi	—	—
Cambio su Londra	25 17	25 17
Cambio sull'Italia	9 1/4	9 1/8
Consolidati inglesi	93 3/8	93 1/2
Turco	—	97.78

Vienna

Ferrovie austriache	281 50	280
Banca Nazionale	858	857
Napoleoni d'oro	9 42	9 43
Cambio su Parigi	46 73	49 93
Cambio su Londra	117 55	117 90
Rendita austr. argento in carta	63 50	64 80
Mobiliare	234 75	220 82
Lombarde	85 50	82

Berlino

Austriache	488	484
Lombarde	142 50	141 50
Mobiliare	380	380
Rendita italiana	71 50	71 23

Londra

Consolidato inglese	95 3/8	95 3/8
Rendita italiana	70 7/8	70 5/8
Lombarde	14	—
Turco	9 1/2	9 1/2
Cambio su Berlino	37 1/8	37 3/8
Egiziano	12	12
Spagnuolo	—	—

Bart. Moschia gerente responsabile

ANNUNZI
 Ai Proprietari di case e campagne

AVVISO
 Per facilitare il mezzo di far conoscere tutti gli Stabili in vendita, o d'affittare l'Amministrazione del Giornale mette a disposizione dei signori Proprietari per il mese di settembre p. v. la 6^a colonna nella 3^a pagina del Giornale ad un prezzo di favore. Ogni avviso quindi che non oltrepasserà lo spazio di 10 linee sarà inserito per sole L. 1.50 per una volta, e L. 1 se ripetuto. Con questo modo i signori Proprietari avranno il vantaggio con poca spesa, di una straordinaria pubblicità, dalla quale potranno ritrarre molto vantaggio.

D'AFFITTARE
 nel pross. 7 Ottobre ed anche prima
CASA civile di recente restaurata con bella esposizione di mezzogiorno.
 Rivolgersi in Via Rogati al Negozio di Prestinaio. 8-483

D'affittare
 per quest' autunno un **CASINO** a MONTE ORTONE composto di N.3 Camere, 1 Salotto e Cucina.
 Per le trattative rivolgersi a Padova da Luigi Carpanese Piazza Biade, a Monte Ortone dall'Attuale. 496

FARMACIA GALLEANI
 Vedi avviso in 4^a pagina

TIPOGR. F. SACCHETTO
 Antonio prof. Favaro
Lezioni

DI STATICA GRAFICA
 Padova 1877, in-8 - L. 10.

APPUNTI
 RELATIVI AL VENETO
 Padova 1877, in-12 - Lire 0.50
 A beneficio degli Ospizi Marini.
 Trovasi vendibile presso i principali librai d'Italia

SPETTACOLI
 TEATRO GARIBOLDI. — La drammatica compagnia veneta diretta dall'artista Angio Moro L'u., rappresenta: *El quarto comandamento de la lege de Dio*. — Ore 8 1/2.

AVVISO

Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

ANTICA FONTE DI PEJO
 È l'acqua più ferruginosa e più facilmente sopportata dai deboli. Promuove l'appetito, rinforza lo stomaco ed è rimedio sicuro nelle affezioni provenienti da un difetto del sangue. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai farmacisti. - Ogni bottiglia deve avere la capsula con impresso Antica Fonte Pejo - Borghetti.
 Deposito principale in Padova presso Pietro Cimigotto, Piazzetta Pedrocchi Via Pescheria Vecchia, N. 535 A. 18-288

Ferro Bravais (FERRO DIALYSÉ BRAVAIS)

Il solo adottato in tutti gli Ospedali Ordinato da tutti i principali Medici
L' ANEMIA, LA CLOROSI, LA SPOSSATEZZA
 Perdita d'appetito, Povertà del sangue Fiori bianchi, Consunzione



Il Ferro Dialysé del quale il sig. BRAVAIS ha creato la vera formula (pubblicato coi dati che egli solo possiede e con degli apparecchi speciali), non può essere imitato. Esso non può essere che **contraffatto**. Il pubblico è dunque pregato d'esigere sulla capsula, sull'etichetta o sulla bottiglia, il nome la firma, e la dicitura marca di fabbrica, come garanzia.

3 Medaglie, Esposizione di Parigi, Brusselle, Filadelfia, di Francia e dell'Estero per combattere:
LA DEBILITAZIONE LA DEBOLEZZA DEI FANCIULLI
 Linfaticismo, Digestioni difficili, Neuralgie, Sterilità, Palpitazioni, ecc.

Il più bell'elogio che si possa fare di questo prodotto incomparabile è di citare gli apprezzamenti del Ferro Dialysé Bravais fatto dai primari medici di Francia e pure dell'Europa
 « Benché nessuno possa assegnare un limite alle scoperte della scienza, dice uno di questi medici, io dubito che si possa mai più trovare un ferruginoso d'una efficacia più energica, e più assoluta del Ferro Dialysé Bravais, che possiede dei vantaggi superiori a tutti i ferruginosi, senza avere un solo dei loro inconvenienti. »
 Invio dell'opuscolo franco.

Deposito principale a Parigi.
 18 Rue Lafayette (Quartiere dell'Opera)
 Laboratorio e fabbrica ad Anières.

Si trova nelle principali Farmacie di Francia e dell'Estero ove si trova pure lo Sciroppo, le Pillole, il Liquore e le Pastiglie di Ferro Dialysé Bravais.

Deposito Generale presso A. Manzoni e C., Via della Sala, 16 - Milano. 2-430

Padova - Tipografia editrice F. Sacchetto - Via Servi

SELMI PROF. A.

Della Fabbricazione e Conservazione dei Vini

Lire DUE - Edizione con figure - DUE Lire

Trovati vendibile presso le librerie Drucker & Tedeschi ed Angelo Draghi il POEMETTO
ICARO
 MONTECITORIO
 DI A. MAMIGNATI

SPECIALITÀ DELLA FARMACIA 24 del Chimico Farmacista O. Galleani di Milano

Via Meravigli

(Si spediscono dietro rimessa di vaglia postale franche a domicilio per tutta l'Italia e all'Estero)

Leggiamo nella "Gazzetta Medica", (Firenze 27 maggio 1867). - È inutile di indicare a qual uso sia destinata la

VERA TELA ALL'ARNICA

della Farmacia 24 DI OTTAVIO GALLEANI Milano, Via Meravigli.

perché già conosciuta non solo da noi, ma in tutte le principali Città d'Europa, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima. Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi Calla, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gotose, sudore fetore ai piedi, non che per dolori alle reni con perdite ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie, applicata alla parte ammalata. - Vedi **ANNUALE MÉDICALE** di Parigi, 9 marzo 1870. È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**; e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella **Galleani**, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del cerotto comune. Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

Si diffida di domandare sempre e non accettare che la **Tela VERA GALLEANI** di Milano. - La medesima, oltre la firma del preparatore viene contrassegnata con un timbro a secco: **O. Galleani, Milano**.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869). Torino, li 2 febbraio 1868.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano. Ho voluto provare su me stesso, per una ostinata lombaggine, la vostra **Tela all'Arnica**, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo, anzi più che qualsiasi altro rimedio: e sicché potrei azzardarmi di applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso incedimento, e ne ottenni sempre felici risultati, perciò debbo affermare che in tali casi, è di un effetto sorprendente, e di un'applicazione facile e per nulla fastidiosa. Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile.

Professore RIBERI Costa L. 1, e la farmacia GALLEANI la spediscono franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1.30.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di **consiglieri medici**, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia di 24, Ottavio Galleani, via Meravigli, Milano

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione, mediante le

Pillole Vegetali

depurative del sangue e purgative superiori per virtù ed efficacia a tutti i depurativi finora conosciuti

Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trent'anni diedero sempre risultati tali da dimostrarne l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie, sia causate dalla discriera del sangue o da infermità viscerali.

Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici professori comm. **Alessandro Garbarini**, cav. **L. Panizza**, non che del cav. **Achille Casanova**, che le sperimentarono in vari casi, sempre con felici risultati, nelle seguenti malattie: nell' **inappetenza**, nelle **diarree**, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nelle **neuralgie di stomaco**, nella **stitichezza**, nell' **epatite cronica**, nell' **itterizia**, nell' **ipocondriasi**, e principalmente contro gli **ingorghi del fegato**, della **milza**, **emorroidi**, non che a coloro che vanno soggetti a **vertigini**, **crampi** e **formicolii** causati dalla pienezza di sangue, tanto encomiati ed usati dal defunto dottor Antonio Trezzi.

Siculiana, 13 marzo 1874. Preg. sig. Galleani, farmacista, Milano.

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attestiamo che da ben 14 anni affetti da sifilide che divenne, terziaria, ribelle a quanti sistemi si conoscono per combatterla, non rimasero farmaci, noti ed ignoti sotto titolo di **specifico** che non furono esperimentati su vasta scala e tornarono tutti infruttuosi.

Al quarantesimo giorno che faccio uso delle vostre non mai abbastanza lodate **Pillole vegetali depurative del sangue** mi trovo quasi totalmente guarito, con somma meraviglia di quanti mi videro prima e che disperavano della mia guarigione.

In fede di che mi raffermo suo devotissimo G. TRAMINI Cancelliere della Pretura di Siculiana

Prezzo: Scatola da 18 Pillole . L. - 80 id. id. 36 id. . . 1.50

Dopo le adesioni di molti e distinti medici ed ospedali clinici niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste

PILLOLE ANTIGONORRICHICHE

del pr. D. C. P. PORTA

adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino. (Vedi **Deutsche Klinik di Berlino e Medizin Zeitschrift di Vürzburg**, 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc.; che da vari anni sono usate nelle cliniche e dai Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova-York e Nuova-Orléans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al **Galleani** cospicua domanda, onde sopporre alle esigenze dei medici locali.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4. pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonoree, Leucorree, ecc., niuno può presentare attestati col suggello, della pratica come codeste Pillole che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui ne parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonoree, agiscono altresì come purgative, e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi, combatte i catarri di vescica, la così detta ritenzione d'orina, la renella, ed orine sedimentose.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

Si diffida di domandare e non accettare che le vere **Galleani** di Milano.

Napoli, 3 dicembre 1873.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano. La mia Gonoree è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorriche, ciò che non potei mai ottenere con altri trattamenti aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altro scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre

Vostro servo ALFREDO SPINA, Capitano

Contro vaglia postale di L. 2.30 la scatola si spediscono franche a domicilio. - Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al pubblico l'uso delle

Pillole Bronchiali e Zuccherini

del prof. PIGNACCA di Pavia (37 anni di successo)

Hanno un'azione speciale sui bronchi, calmano gli impeti od insulti di tosse, causati da infiammazione dei Bronchi e dei Polmoni per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc.

Sono poi utilissime per i predicatori e cantanti ridonando forza e vigore, facilitando l'aspirazione, e così liberandoli da catarri Bronchiali Polmonari e Gastrici, senza dover ricorrere ai salassi od alle mignatte.

Firenze, 21 dicembre 1873. Preg. sig. Galleani, Farmacista, Milano.

Dio sia benedetto, dacché faccio uso delle vostre Pillole Bronchiali mi ritorno la voce colle forze potendo ora continuare le mie funzioni religiose non che le lunghe prediche, senza verun incomodo; seguito però a far uso dei vostri zuccherini di minor azione, prendendone massime dopo le funzioni.

Tutto vostro devotissimo servo DON SERAFINO SARTORI, Canonico Milano, 10 ottobre 1872.

Caro sig. Galleani.

Mercè le vostre Pillole Bronchiali potrei essere scritturato per la stagione di carnevale appunto quando disperavo già per causa dell'abbassamento ostinato della mia voce, non posso adunque che rendervene pubbliche lodi per esse e stato liberato da un incomodo e da una quasi certa bolettia.

Vostro affezionato servo FRANCESCO CORDARINI Via S. Raffaele, n. 12

Prezzo alla scatola le Pillole L. 1.50. - Alla scatola i Zuccherini L. 1.50 - Franco L. 1.70 contro vaglia postale in tutta Italia.

RIVENDITORI A PADOVA: Pianori Mauro, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università - Luigi Cornelio, Via Vescovo e Farmacia all'Angelo - Sami Reggiate farmacia - Bernardi e Durer, farmacia - Perotto, farmacia, Via S. Lorenzo - Sartorio e C., farmacia, Via Sal Vecchio - Roberti, Farmacia, Via Carmina - Sani Pietro, farmacia.

OPERE MEDICHE a grande ribasso

VENDIBILI ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

Blaesi dott. L. - Opere mediche ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soecin. Vol. 5, in 8° L. 5.-
 COLLETTI prof. F. - Galateo dei medici e dei malati. Padova, in 12° 50
 Id. - Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. - Padova. 50
 Id. - Dubbio sulla Diatesi ipostenica. - Padova 50
 Id. - Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue opere. Cenni storici 50
 GIACOMINI prof. G. A. - Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e G. B. Mugna: Vol. 10 30.-
 MUGNA prof. G. B. - Clinica medica del prof. G. Andrea Giacomini 50
 ROKITANSKI prof. C. - Trattato completo di anatomia patologica. - Venezia. Vol. 3. 9.-
 SIMON prof. G. - Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. - Venezia, in 8°. 2.-
 ZENTMAYER F. - Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Concato. - Padova 2.-

Volume in-8

P. MANFRIN L'ORDINAMENTO delle Società in Italia Padova, in-12. - Lire 4

G. Zanella DANTE E PADOVA A. Gloria - E. Salvagnini - A. Tolomei - G. Dalla Vedova - P. Solvatico F. Morpurgo - G. De Léva STUDI STORICO-CRITICI A. Cittadella Vigodarzere D. Barbarani

CANESTRINI prof. G. Manuale di Apicoltura Razionale con incisioni Un volume in-12 - Padova 1875. - L. 2.50

Tipografia editrice F. Sacchetto

Prezzo Lire 7

PREM. TIPOGRAFIA EDITRICE Tolomei prof. Giampaolo

Diritto e Procedura Penale

esposti analiticamente ai suoi scolari 3 ediz. a nuovo ordine ridotta

Parte Filosofica Padova 1875, in-8. - Lire 8.

FRANCESCO SACCHETTO Padova, Tip. F. Sacchetto, 1877.